

CCCII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 2 OTTOBRE 1952**Presidenza del Presidente CORRIAS ALFREDO**

La seduta è aperta alle ore 11 e 40.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura dell'interrogazione Contu al Presidente della Giunta:

« per sapere: » 1) perchè, a distanza di quasi un anno dalla nota alluvione, non sia stato ancora ripristinato il collegamento stradale fra i centri di Seui, Gairo e Lanusei; 2) se vi siano fondate ragioni di sperare che il collegamento stesso verrà prossimamente ripristinato » ». (605)

MURGIA (D.C.), Assessore ai lavori pubblici, comunica che, come risulta dalle notizie avute dal Provveditorato alle opere pubbliche, la strada Seui - Gairo - Lanusei, agli effetti del ripristino e per ragioni di carattere tecnico, è stata divisa in quattro tronchi. Il primo (Lanusei - Gairo) è in corso di esecuzione e il transito vi è stato da tempo ripristinato; il secondo (Gairo - fondo valle) è in corso di progettazione, ma anche su questo il transito è stato ripristinato; il terzo (fondo valle - Stazione Taquisada) è in corso di appalto; per il quarto (Stazione Taquisada - Seui) è in corso di compilazione il progetto.

Pare opportuno all'Assessore informare il Consiglio della preoccupante lentezza con cui procedono le opere di riparazione dei danni alluvionali. Il progetto per il tratto Taquisada -

Seui, per esempio, che secondo la risposta del Provveditorato alle opere pubbliche è ancora in corso di compilazione, poteva essere condotto a termine in tre mesi.

L'Assessore sottolinea che, a un anno dalle alluvioni, ancora non sono iniziati i lavori per la riparazione delle case danneggiate. La Giunta ha sollecitato a più riprese l'inizio dei lavori, e lo stesso Ministro dei lavori pubblici diede, in presenza dell'Assessore, precise istruzioni. Il Genio Civile sostiene però che la iniziativa per la riparazione delle case spetta ai privati, che devono corredare le domande dell'apposita perizia e relativa documentazione. In considerazione del fatto che l'approntamento di tale documentazione incide per il 5 per cento sulla spesa totale delle opere — somma che non può essere anticipata dagli interessati — l'Assessore dei lavori pubblici si è sostituito ai privati nell'approntamento delle pratiche burocratiche. Finora, da parte dell'Assessorato sono state già eseguite 200 perizie corredate di tutti i documenti necessari.

L'Assessore conclude affermando che la Giunta ha fatto tutto quello che era nelle sue possibilità per risolvere gli inconvenienti che formano oggetto dell'interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.) dichiara che l'eccessiva lentezza lamentata dall'Assessore nella riparazione dei danni alluvionali non può non essere disapprovata anche da lui.

Per quanto complesse possano essere le operazioni necessarie per dar corso ai lavori, si deve notare che si è fatto pochissimo, specialmente se si tien conto dell'urgenza del problema. E' vero che sono state ripristinate le comunicazioni tra Lanusei e Gairo, ma Gairo continua a restare quasi inaccessibile dalla

parte di Osini e completamente inaccessibili le rimane l'Ogliastra dalla parte di Seui.

La risposta del Provveditorato alle opere pubbliche fa credere che tutto sia ancora in fase di lento studio. All'oratore sembra che una tale situazione non sia assolutamente giustificabile, specialmente se si pensa che altre regioni d'Italia, colpite da alluvioni successive hanno visto già ripristinate le loro comunicazioni. Non ha difficoltà a riconoscere i meriti dell'attività dell'Assessore, tanto più che si tratta di materia di competenza del Governo centrale e la Giunta non può far altro che svolgere una opera di affiancamento e di sprone alle iniziative governative. Ritiene che i migliori risultati si siano avuti quando la Giunta si è sostituita al Governo adoperandosi per rimuovere le difficoltà burocratiche che rallentano il completamento dei lavori.

Pensa che del problema generale, data la sua gravità, debba occuparsi il Consiglio, possibilmente nella presente tornata, per poter dare forza alle iniziative della Giunta. Non è sufficiente una lettera del Presidente della Regione, come non è sufficiente la buona volontà della Giunta e dei singoli Assessori. Bisogna, soprattutto, esaminare l'organizzazione del Genio Civile, l'azione tecnica del quale, nel fervore di opere create dalla Regione, risulta insufficiente. E' necessario trovare il modo di organizzare in forma efficiente il lavoro del Genio Civile, dell'Ufficio Tecnico Provinciale e dell'Ufficio regionale.

Conclude riservandosi di presentare una mozione e dichiarandosi completamente insoddisfatto, non dell'azione dell'Assessore, ma della sostanza delle notizie da lui fornite.

GIUA ANGELO (D.C.) chiede che la Giunta risponda alla sua interrogazione concernente la riparazione della strada Ussassai-Gairo.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Contu agli Assessori ai lavori pubblici e all'igiene, sanità e pubblica istruzione:

« per sapere a che punto sono i lavori della costruzione dell'Ospedale di Lanusei, e per sapere, inoltre, entro quali termini essi dovranno e potranno essere condotti a termine ». (613)

MURGIA (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*, comunica che il primo lotto dei lavori dell'Ospedale di Lanusei, consegnati in data 20

febbraio 1951, è in corso di avanzata costruzione, e che l'impresa appaltatrice sarà certamente in grado di portare a termine gli stessi entro il termine fissato dell'11 ottobre 1952.

Aggiunge che sono in corso le gare di appalto dei lavori del secondo lotto e che essi saranno consegnati non appena terminati quelli del primo lotto.

CONTU (P.S.d'A.), nel prendere atto della risposta dell'Assessore, lamenta che nei lavori per la costruzione dell'Ospedale di Lanusei si proceda molto lentamente, ed aggiunge che una clinica privata è sorta a Lanusei con maggior celerità.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Contu all'Assessore ai lavori pubblici:

« per sapere se — nel procedere all'appalto dei lavori per l'impianto elettrico nel Comune di Triei — si sia tenuto conto della necessità di provvedere anche all'impianto della vicina Ardali, frazione del Comune di Baunei. Tale problema si potrà agevolmente risolvere se la linea per il Comune di Triei sarà allacciata all'impianto del Comune di Lotzorai, anziché a quella del Comune di Baunei ». (614)

MURGIA (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*, assicura che nel procedere all'appalto dei lavori dell'impianto elettrico di Triei è stato tenuto presente anche quello di Ardali, che sarà eseguito in continuazione con derivazione dallo stesso impianto di Triei.

CONTU (P.S.d'A.) si dichiara soddisfatto e ringrazia l'Assessore per l'opera svolta.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interrogazione Contu all'Assessore ai lavori pubblici:

« per conoscere le ragioni che hanno determinato una notevole lentezza nella esecuzione dei lavori dell'acquedotto di Ulassai. Si desidera sapere perchè i lavori sono ora sospesi da oltre un mese e si chiede se vi sia ragione di sperare che essi siano prontamente ripresi e condotti a termine senza ulteriori sospensioni ». (622)

MURGIA (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*, dichiara che i lavori per la costruzione dell'acquedotto di Ulassai, in rapporto alle condizioni atmosferiche particolarmente sfavorevoli per la captazione delle acque sorgive, so-

no stati condotti abbastanza celermente. Durante il corso dei lavori si sono presentate delle difficoltà, che hanno reso necessario lo studio di varianti. Per aderire alla richiesta del Sindaco della passata amministrazione, è stata eseguita la ricerca di un'altra sorgente con grande soddisfazione della popolazione interessata. I lavori sono stati sospesi perchè le somme autorizzate sono state totalmente esaurite nella esecuzione dei lavori, Assicura che è in corso di approvazione la perizia suppletiva e che i lavori saranno quanto prima ripresi.

CONTU (P.S.d'A.) si dichiara soddisfatto e ringrazia l'Assessore per l'opera svolta.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'interpellanza Torrente - Dessanay - Sanna all'Assessore all'agricoltura e foreste:

« per conoscere quali provvedimenti intenda prendere e quale azione intenda proporre al Consiglio regionale in considerazione del fatto che la Commissione delle terre incolte e malcoltivate della Provincia di Cagliari da qualche tempo va rigettando tutte le richieste di terre incolte presentate dalle Cooperative agricole della Provincia con la motivazione che dette Cooperative non sono composte da autentici contadini. A tale riguardo si osserva: 1) che l'art. 23 del D.L.C.P.S. 14.12. 1947, n. 1577, cui la Commissione fa riferimento per il rigetto delle richieste, precisa che nelle Cooperative agricole per affittanze collettive o conduzione di terreni non possono essere ammesse come soci le persone che esercitano attività diversa dalla coltivazione delle terre, ma che possono farvi parte soci che non siano lavoratori manuali della terra, nella misura del 4 per cento; precisa inoltre che gli affittuari e i mezzadri possono essere soci di tali cooperative solo quando coltivano direttamente la terra e la superficie da essi direttamente coltivata sia insufficiente ad assorbire tutta la mano d'opera nel nucleo familiare"; 2) che le disposizioni vigenti in materia di professioni o mestieri precisano che la qualifica professionale di una persona fisica viene determinata dall'attività prevalente; 3) che, contrariamente ai sistemi della Prefettura che richiede alle stazioni dei Carabinieri l'accertamento sulle qualifiche dei soci delle cooperative, le qualifiche professionali dovranno essere accordate e comunicate dagli Uffici del lavoro comunali o provinciali costituiti in base alla legge 29 aprile 1949, n. 264; 4) che per le condizioni ambientali della nostra Isola, per la grave disoccupazio-

zione che regna nei nostri centri agricoli, per la scarsità di terra in possesso delle cooperative agricole, non può essere attribuita la professione di operaio ad un lavoratore occasionale, socio di una cooperativa agricola, che per pareggiare in qualche modo il bilancio familiare trova lavoro saltuario in cantieri di lavoro, opere di bonifica od altro; 5) che non possono essere parimenti considerati proprietari (e come tali esclusi dalle cooperative agricole) i nostri coltivatori diretti in possesso di qualche ettaro di terra e di pochi ovini o bovini, che in tutti i casi non assorbono il lavoro dell'intero nucleo familiare. I sottoscritti ravvisando in questi motivi, che sono la base del rigetto di tutte le istanze di terre incolte, un vero e proprio attacco da parte degli organi esecutivi contro le cooperative agricole, rese benemerite nella nostra Isola dal lavoro e dai sacrifici dei propri soci per il progresso e lo sviluppo dell'agricoltura isolana e considerato che il movimento cooperativo è una notevole forza per la rinascita economica e sociale della nostra Isola, chiedono risposta urgentissima alla presente interpellanza ». (599)

TORRENTE (P.C.I.) esordisce lamentando che all'interpellanza non si sia data sollecita risposta, anche per il fatto che la Commissione per le terre incolte della Provincia di Nuoro ha assunto lo stesso atteggiamento della Commissione della Provincia di Cagliari. Il problema è stato trattato nella stampa isolana, ed una commissione si è recata a conferire col Ministro all'agricoltura, dal quale si attende una risposta. La Commissione per le terre incolte della Provincia di Cagliari ha respinto tutte le domande presentate dalle cooperative dopo il primo gennaio 1952, fatta eccezione per la cooperativa di S. Giusta, col pretesto che non tutti i operatori sono esclusivamente contadini. Per lo stesso motivo sono stati revocati i decreti di concessione di terre alle cooperative di Usellus, Abbasanta e Simaxis. La Commissione afferma di avere esercitato un potere di indagine conferito dalle leggi vigenti e di aver accertato — tramite i carabinieri — che i soci delle cooperative svolgono attività diverse da quelle dei contadini.

L'oratore afferma che l'unico organo competente ad accertare la qualifica e i requisiti dei soci delle cooperative è la Commissione provinciale di vigilanza. La sentenza del 30 dicembre 1949, numero 1149, della quinta Sezione del Consiglio di Stato, dice che è illegittima l'assegnazione ove siasi omissso di accertare se la cooperativa sia effettivamente com-

posta di contadini. Naturalmente, però, tale accertamento non deve essere fatto attraverso la Stazione dei Carabinieri, bensì attraverso l'organo competente, cioè attraverso la Commissione provinciale di vigilanza. Con altra sentenza del maggio 1952 della stessa Sezione del Consiglio di Stato è stato riconosciuto che l'iscrizione di una cooperativa all'albo prefettizio è condizione sufficiente per garantire la regolare composizione delle cooperative stesse.

L'oratore si chiede perchè mai la Commissione provinciale per le terre incolte della Provincia di Cagliari abbia atteso fino al 1952 per sollevare la questione ed afferma che l'argomento secondo il quale i soci delle cooperative devono essere esclusivamente contadini è anti-autonomista, perchè non tiene conto della realtà sociale esistente nell'Isola. D'altronde, è evidente che il legislatore non intendeva affermare il concetto di attività contadina « esclusiva » bensì quello di attività contadina « prevalente ».

L'oratore sostiene che in Sardegna non ci si può attenere rigorosamente neppure al concetto di attività prevalente; infatti, nella Provincia di Cagliari i 26 mila lavoratori della campagna, compresi i mezzadri, iscritti negli elenchi anagrafici, trovano lavoro in media per cento giornate all'anno. Alla categoria dei contadini appartengono braccianti e piccoli proprietari, che non avendo terra sufficiente ad assorbire tutta la loro attività lavorativa, sono costretti a svolgere, in determinati periodi dell'anno, attività diverse. Se tutti questi lavoratori avessero, tramite le cooperative, la terra sufficiente, essi non si dedicherebbero ad altre attività e potrebbero assumere anche formalmente la qualifica di contadini.

L'oratore si duole che non sia presente il consigliere Senes perchè avrebbe potuto dimostrargli come il movimento cooperativistico abbia solide basi. Dichiarò che nella Provincia di Cagliari esistono 103 cooperative, delle quali 80 conducono le terre collettivamente e 23 col sistema individuale — lottizzando le terre tra i contadini —. Il 90 per cento di queste cooperative è in regola con tutte le disposizioni di legge compresa la presentazione annuale del bilancio; il 10 per cento ha in corso le pratiche di regolare sistemazione. Il movimento cooperativistico, nella sola Provincia di Cagliari, accoglie ottomila soci, braccianti e contadini, che conducono settemila cinquecento ettari di terra. Sempre nella sola Provincia di Cagliari, le cooperative posseggono sedici trattori agricoli, motopompe ed altri attrezzi vari. Durante la recente gara

provinciale indetta dalla Regione si è potuto constatare che talune cooperative — la A. Gramsci di Pauli Arborei e la S. Maria di Segariu — hanno superato la resa di 25 quintali per ettaro.

L'oratore si augura che la risposta dell'Assessore valga a tranquillizzare non solo gli interpellanti, ma anche le migliaia di operatori agricoli, che vedono nell'azione delle Commissioni provinciali per le terre incolte delle Province di Cagliari e di Nuoro una tendenza a mortificare la loro opera. Comunque, se la Giunta non vorrà prendere un chiaro atteggiamento i operatori sapranno ugualmente far valere i loro diritti.

PAIS, *Assessore tecnico all'agricoltura e foreste*, dichiara che la Giunta ha esaminato il problema trattato dall'interpellanza col più grande interessamento, ed indica nell'articolo 1 del D.L.L. 19 ottobre 1944, numero 279, e nell'articolo 23 del D.L.C.P.S. 14 novembre 1947, numero 1577, i motivi per i quali la Commissione per le terre incolte della Provincia di Cagliari ha assunto un atteggiamento più rigido nell'assegnazione delle terre alle cooperative.

L'Assessore ricorda anche che in data 31 gennaio 1952 il Consiglio di Stato ha annullato due decreti del Prefetto di Cagliari con i quali era stata disposta l'assegnazione di terre a cooperative composte non esclusivamente di contadini.

E la ragione è evidente, ove si tenga conto degli scopi che il legislatore si è proposto di raggiungere e cioè non solo il massimo impiego della mano d'opera agricola, ma anche la migliore coltura dei fondi ai fini della produzione nazionale. Questo duplice scopo non è raggiungibile se al proprietario inerte non si sostituisce un organo veramente attivo, che, insieme alla disponibilità di mano d'opera specializzata, abbia anche l'attrezzatura economica per condurre le terre. D'onde la necessità che questo organo sia un'associazione (perchè solo essa può disporre o procurarsi la attrezzatura e i mezzi economici indispensabili per la messa a coltura della terra) e che l'associazione sia composta esclusivamente di contadini, in modo che l'attività e le risorse economiche dell'ente non vengano distratte da altri fini.

L'oratore dichiara poi che non è esatto che la Prefettura accerti la qualifica dei soci delle cooperative soltanto attraverso le Stazioni dei Carabinieri e che le qualifiche professionali debbano essere accertate e comunicate dagli Uffici del lavoro comunale o provinciale co-

stituiti in base alla legge 29 aprile 1949, numero 264. La Commissione per le terre incolte e malcoltivate della Provincia di Cagliari, sempre quando ne ha ravvisato la necessità, si è rivolta per informazioni anche al Servizio per gli elenchi anagrafici dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura e all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Per quanto si riferisce, infine, al fatto di soci considerati proprietari, l'oratore cita il caso di due cooperative: la « Libertas » di Villacidro e la « San Giovanni » di Santa Giusta, delle quali fanno parte persone che possiedono decine di ettari di terreno o molti capi di bestiame, quali pecore, vacche, cavalli. Riconosce che non è facile stabilire quando i proprietari possono far parte di cooperative, tanto più che la legge non fissa dei limiti precisi. Comunque, la Commissione ha validi motivi giuridici per giustificare il suo atteggiamento. Essa deve accertare, prima della concessione della terra, che questa sarà utilizzata in conformità alle finalità di produzione e che la cooperativa è effettivamente in grado di procedere al necessario miglioramento.

Il problema della rinascita dell'agricoltura iso'ana è oggetto della massima cura da parte della Giunta regionale, la quale sta studiando una serie di provvedimenti per far sì che tutti i terreni incolti dell'Isola diventino oggetto di trasformazione agraria.

L'Assessore all'agricoltura conclude affermando che nella situazione attuale ben poco la Giunta poteva fare, anche perchè un provvedimento legislativo regionale non potrebbe ignorare la legislazione nazionale in materia. Assicura, però, che la Giunta non mancherà di segnalare gli inconvenienti che si verificano in Sardegna per l'applicazione della legislazione nazionale e la situazione di disagio

in cui vengono a trovarsi le cooperative operanti nell'Isola.

TORRENTE (P.C.I.) afferma che gli interpellanti non hanno inteso contestare la validità della legge che disciplina la concessione delle terre incolte alle cooperative; essi hanno sostenuto che detta legge non è stata pienamente rispettata dalla Commissione della Provincia di Cagliari, come pure hanno sostenuto che la Commissione provinciale di vigilanza è l'organo competente a giudicare sulla regolare costituzione delle cooperative e sulla qualifica dei soci. Non basta a giustificare la mancata concessione delle terre il fatto che sia allo studio presso la Giunta un provvedimento legislativo per risolvere i problemi connessi alla concessione delle terre incolte. Da tre anni la Giunta dichiara che tale provvedimento è allo studio; ma i contadini hanno urgente bisogno della terra, per poter provvedere alle necessità più impellenti delle loro famiglie.

L'oratore afferma che, quantunque la legge non stabilisca come condizione necessaria per la concessione delle terre incolte la realizzazione di piani di miglioramento, tuttavia le cooperative stanno realizzando sensibili miglioramenti nella produzione, come dimostrano le gare provinciali.

Concludendo, l'oratore dichiara di aver sperato che l'Assessore avrebbe indicato, nella sua risposta, l'azione svolta per risolvere i problemi sollevati dall'interpellanza. Tale azione finora è mancata, per cui gli interpellanti attendono ancora gli opportuni passi in favore delle cooperative in modo che i contadini non perdano la terra e lo slancio che li spinge a coltivarla.

La seduta è tolta alle ore 13 e 35.